Anno IV. N. 98 — Udine, Sabato Lunedì-Martedì 2-3 Maggio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

IL VOTO DEL 30 APRILE

Come si era preveduto, la maggioranza della Camera ha compito l'atto supremo di carità *pelosa* dando un voto favorevole al Ministero.

A mettere in carta tutte le osservazioni suggerite da questo voto, ci sarebbe da empire il giornale.

Il gabinetto Cairoli - Depretis dichiarato inetto, impotente a condurre con onore i destini dell'Italia e per tale impotenza atterrato il 7 aprile dalla Camera, sabato è stato da questa stessa Camera riabilitato nell'atto stesso che la Tunisia è in procinto di cadere nelle mani dei Repubblicani francesi, vale a dire nel momento in cui niuna delle cause che aveano determinato il voto del 7 aprile è sparita ma anzi va acquistando sempre maggior forza.

Ed ora non si può a meno di chiedersi: Forsechè ritornando alla Consulta potrà e saprà il *buon* Benedetto trovare il segreto di far sì che la Francia receda dalla via intrapresa e di cui ha ormai fornita tanta parte?

O, in caso di uno scoppio di ostilità — che noi auguriamo non avvenga mai — potrà e saprà il *buon* Benedetto far sì che la Germania esca dalla sua politica d'inazione studiata, e presti il suo appoggio a chi, con dabbenaggine, incompatibile in un droghiere, si è lasciato da essa cacciare in un ginepraio? In una parola, nel breve tempo trascorso dal 7 al 30 aprile il *buon* Benedetto sarà divenuto un uomo di Stato quale sarebbe necessario all'Italia nelle presenti difficoltà?

Lo creda chi vuole. Sappiano però i nostri padroni che i loro giuochi riescono ognor più nauseanti alla grande maggioranza degli italiani. Sappiano che l'Italia reale è molto male impressionata a riguardo del presente e poco buon pronostico trae del suo avvenire.

IL MESE DI MAGGIO

Maggio, secondo il calendario romuleo che cominciava l'anno col marzo, era il terzo mese: ora secondo il calendario attuale che col gennaio apre l'anno, è divenuto il quinto. Sulla sua denominazione pare che desso derivi da Maia madre di Mercurio, alla quale i Romani sacrificavano questo mese e quindi in latino fosse detto *Majus*. Ovidio però ne insegna che fu detto Majus da *Majores*, maggiorenti, anziani cui Romolo dedicollo come il *Junius*, giugno da Juniores, perchè dedicato alla romana gioventù.

Appo i Romani il maggio era consacrato ad Apollo e fra le varie feste che celebravansi nel corso di esso eranvi quelle dette *Lemuria* in onore dei Lemuri, cioè delle fantasime, larve, spettri, demonii notturni, genii malefici, anime dei morti, che ritornano a tormentare i vivi, ed altrettali superstizioni, tutte proprie del gentilesimo; ed a scongiurare le disgrazie nelle famiglie che si temevano dall'opera degli spiriti maligni, si usava uno special rito tutto fantastico, ma solenne. Onde avvenne poi che il mese di maggio veniva risguardato siccome malaugurato per le nozze. Questa pratica avversione alle nozze in tal mese, dura ancora oggidì fra il volgo in molti paesi d'Italia, e fra persone colte si evita di contrar matrimonio in maggio, non già per vana superstizione, sibbene piuttosto per venerazione alla Vergine Maria, che in tal mese si onora.

Gli annali de' bassi tempi narrano di una gentile usanza che v'era allora in Italia di *Cantar maggio*, il che secondo la Crusca, equivale all'uso dei contadini di venire nel principio di maggio alla città, con un ramo d'albero frondoso, sonando e cantando per l'allegria della stagione.

« Celebre, scrive il Bossi, è negli annali dei bassi tempi, ed anche nella storia moderna *l'albero di maggio*. Altre volte in Roma e in tutta Italia, alcune schiere di giovani dei due sessi uscivano dalla città il primo di maggio al levare del sole, e danzando al suono di strumenti villerecci, andavano a cogliere ne' campi rami verdi, od anche tronchi d'alberi che portavano alla città colla stessa pompa ed allegrezza, ed attaccavano alle porte delle persone insignite di qualche dignità, e dei loro parenti, amici o protettori. »

Tutto quel giorno scorreva in mezzo ai piaceri ed al feste, ed universale era la gioia. Ciascuno portava in mano qualche ramoscello e questo era il segnale della festa, e l'ornamento più comune in quel giorno: dicevasi, persino in proverbio: — Non mi si troverà senza verdura. — Ora non è così che si festeggia il mese di maggio fra i cattolici: se ne eccettui qualche gitarella o qualche merenducia alla campagna, del resto tutte le feste di questo mese sono dedicate, non più a false deità, ed a superstiziosi riti, od a vani divertimenti, ma sono consacrate a Maria, la buona Madre dei fedeli. Non v'ha città, non v'ha chiesuola di campagna, ove nel mese dei fiori non venga, in molteplici modi, onorata Maria. In onta all'imperversare di tempi tristi per la Chiesa e per quanto ad essa si attiene, la devozione a Maria, mai venne meno, anzi crebbe e cresce ogni giorno più. Ne fanno piena fede le Chiese ove si tengono a di Lei onore devoti esercizii, le quali rigurgitano in questo mese di accorrenti che attentamente ascoltano la divina parola e cantano le laudi della Vergine Benedetta. Sia ognor dunque pei cattolici, il mese di maggio, il mese di Maria.

FACCENDE DI TUNISI

Anche la Porta, per suo conto, e per conto del Bey, protesta contro l'invasione del territorio tunisino da parte delle truppe francesi. La Porta in una Nota indirizzata nei giorni scorsi ai ministri degli affari esteri delle grandi potenze, dichiara che la « sovranità del Sultano su Tunisi, questa parte integrante del suo impero è da lungo tempo un fatto stabilito e incontestabile. Per conseguenza, il governo imperiale del Sultano non può dipartirsi dai principî e dall'ordine di cose stabilito, e riguarda come suo dovere mantenerli in tutta la loro integrità ».

Un telegramma di ieri da Parigi dice che l'ambasciatore ottomano consegnò una nuova nota a Saint-Hilaire, nella quale la Porta torna ad affermare la sua sovranità nella Tunisia.

I giornali francesi ridono di queste note della Porta e della sua pretesa sovranità, ed affermano che il governo della Repubblica è risoluto a rammentare alla Sublime Porta che esso non ha mai riconosciuto il firmano del 1871 e che considera Tunisi come uno Stato indipendente.

I francesi intanto proseguono la loro marcia in avanti sopra tre colonne e si annunzia il prossimo arrivo a Beja del generale Forgemol.

Si assicura poi che giunti a Beja, i francesi domanderanno al bey di Tunisi il riconoscimento d'un largo protettorato della Francia su tutto il territorio, e l'annessione del paese dei Krumiri, colle indennità di guerra.

Rifiutandosi il bey di aderire a ciò, i francesi marcieranno su Tunisi, destituiranno il bey attuale e nomineranno in sua vece il terzo fratello di lui, Sidi Tajeb, il quale accetterà le proposte francesi, secondo un accordo che deve già esistere fra quest'ultimo e i francesi.

Il bey ha raccomandato la massima calma.

Credesi anche che i Krumiri si asterranno dal combattere.

In questo caso mancherà qualsiasi pretesto alle violenze gravissime della Francia.

Nella città di Tunisi regna una certa agitazione, che però non dà luogo ad allarmi.

Molti partono temendo disordini da parte degli Arabi.

— Un dispaccio da Parigi in data del 30 diceva:

Le ultime notizie confermano che i francesi occuperanno Tunisi, e che sono stati dati gli ordini relativi. L'Inghilterra fa degli sforzi platonici per impedirlo onde soddisfare l'Italia; ma la Francia non se ne cura sapendo che l'Inghilterra non insisterà nell'opporsi.

Il bey ha inviato a Parigi una persona di sua fiducia, la quale deve avere un abboccamento col signor Grévy.

Un'altra brigata si è imbarcata ieri a Marsiglia.

Un altro imbroglio

I Valacchi dell'Epiro, della Tessaglia e della Macedonia hanno inviato a Costantinopoli una deputazione di sei membri, la quale ha consegnato nelle mani del decano del corpo diplomatico, conte Hatzfeld, per gli ambasciatori delle potenze, e in quelle del Baschfekil, per la Porta, un *memorandum* contro l'unione dei distretti valacchi alla Grecia. « Poichè, dicesi in esso, i Valacchi dell'Epiro, della Tessaglia e della Macedonia vedono, colla progettata riunione d'una parte considerevole del loro territorio alla Grecia, minacciati i loro interessi nazionali e perfino la loro esistenza nazionale, e non vogliono soffrire che si rechi offesa all'integrità dell'individualità della loro nazione, così sono decisi di difendere con ogni mezzo i loro diritti nazionali e i loro interessi. A questo scopo, noi siamo stati delegati come rappresentanti del popolo valacco presso la Porta e presso gli ambasciatori, per far *conoscere e sostenere* i suoi legittimi interessi e i suoi diritti contro l'ingiustizia e contro le tristi conseguenze che potrebbero derivarne. Noi preghiamo caldamente che si *tenga conto* di questi diritti e di questi interessi del popolo valacco. »

Una minaccia di Bismarck

Il principe di Bismarck minaccia, nullameno che di decapitare Berlino! Nella seduta del Reichstag del 29 aprile, discutendosi il progetto per la tassazione degli alloggi degli impiegati governativi, il deputato Richter osservò che oggi il principe Bismarck è un autocrate e che questa legge è una conseguenza del suo governo dittatoriale. Il cancelliere rispose colle seguenti gravissime parole: « Siccome il modo di procedere dell'amministrazione comunale di Berlino rende impossibile agli impiegati, dei quali si misconoscono i privilegi, di abitare nella capitale, bisognerà esaminare se nella prossima sessione non sia opportuno di presentare un disegno di legge *inteso a trasportare da Berlino la sede del governo imperiale e di quello della Prussia*. Dicasi la stessa cosa del Reichstag, perchè il soggiorno di esso a Berlino produce svantaggi politici ai quali bisogna ovviare, perchè altrimenti il Reichstag cesserebbe di essere l'espressione delle popolazioni quando siede in una città di un milione di abitanti.... Vi sono troppi berlinesi nel Reichstag!..... Qui tutto dipende dall'eloquenza..... Chi parla meglio ha la folla per sè..... bisognerebbe soprattutto reagire contro la soverchia eloquenza... perchè un buon oratore è difficilmente un buon uomo di Stato..... è pur troppo vero che le masse incompetenti si lasciano trascinare da parlatori eloquenti.... »

MORTE CRISTIANA DI GIRARDIN

Il *Monde* del 28 aprile ci narra che Emilio de Girardin, il giornalista famoso, è morto in modo edificante; i suoi ultimi momenti furono una ritrattazione degli errori della sua vita. Ecco le parole del *Monde*:

« L'abate Sabbatin, primo vice curato di S. Pierre de Chaillot, aveva conservato lontane relazioni con Girardin. Avendo saputo che era infermo si recò più volte a prender di sue notizie.

« Questa notte (27), alle 4 del mattino, Girardin stesso mandò a pregarlo di recarsi da lui. Egli lo trovò nella pienezza dei suoi sentimenti e gli propose di confessarsi, il che questi fece immediatamente nel modo più edificante.

« Alle 6 1/2 tornò per l'Estrema Unzione; gli chiese allora, in presenza del figlio, della nuora e dei famigli presenti: Volete voi che vi amministri l'Estrema Unzione? — Sì, sì, rispose l'infermo con voce intelligibilissima, sì lo voglio. »

« La sacra cerimonia si compiè con pietà esemplare, e alle 8 del mattino tutto era finito. »

« Partendo, il sacerdote incontrò un amico del moribondo, che gli chiese con viva emozione: — Signor abate, gli avete voi amministrati i santissimi sacramenti? — Alla risposta affermativa, gli occhi di quell'amico si empirono di lagrime, e con un sentimento di religiosa gratitudine egli esclamò: — Dio ne sia benedetto! »

Soldati di piombo

I giornali illustrati inglesi sono pieni di figurine che descrivono le gesta grandi e piccine dei volontari inglesi adunatisi la settimana santa per giuocare al soldato. Succede così tutti gli anni.

Nel *Graphic* e nell'*Illustrated London News* si è avvezzi a vedere riprodotti e gli assalti e le riviste, e il rancio e le sfilate, e i volontari che si lavano la faccia e quelli che vanno a cavar l'acqua e perfino come fanno a dormire. Questa vita militare di quattro giorni comincia a non esser presa più sul serio, neanche in Inghilterra.

Ecco come ne parla un inglese, corrispondente di un giornale francese:

« Ogni anno, dal venerdì santo al lunedì di Pasqua inclusivo, gli abitanti di Londra si animano d'un ardore bellicoso. Per 4 giorni, negozianti, banchieri, legali, pesciaiuoli e negozianti di thè si travestono da soldati e si riuniscono per respingere un'invasione immaginaria. Non più commercio, non più politica: il borghese inglese prova l'imperioso bisogno di fare parlar la polvere.

« Dal 1859, epoca della formazione del rispettabile corpo dei volontari, è stato convenuto che se i francesi tentassero uno sbarco in Inghilterra, questo sbarco si opererebbe a Brighton. Perchè Brighton piuttosto che Dover o un altro punto della costa? Non ne so nulla, constato un fatto.

« Sicchè, lunedì scorso, 22,094 borghesi in assise svariate hanno lasciato il loro domicilio, e, chi a piedi, chi in ferrovia, si son recati a Brighton, occupandolo militarmente, accingendosi a difendere con energia quella graziosa cittadina che un esercito francese doveva attaccare lunedì mattina.

« Senza voler dir male del corpo dei volontari, convengo che l'aspetto del mio droghiere e del mio legale, che, vestiti da scozzese mettono in mostra in tutta la loro nudità gambe spesse bitorzolute, mi è sempre sembrato superlativamente grottesco, e confesso dippiù che non credo alla grande utilità, all'occorrenza, di questa guardia nazionale che da vent'anni ricomincia lo stesso esercizio, pel solo profitto dei bettolieri, che in quel giorno, da loro benedetto, sfogano tutti i vecchi fondi delle loro botti.

« Il generale principe di Sassonia Weimar aveva il comando in capo delle truppe e il duca di Connaught era alla testa di un'importante divisione. Non sta a me descrivervi la battaglia; ufficiali e soldati hanno fatto bravamente il loro dovere, e alla sfilata che ha seguito il combattimento, il generale in capo ha complimentato quegli eroi sul loro portamento e sulle loro attitudini militari. E' evidente che se mai i francesi si presentassero davanti a Brighton sarebbero triturati come un battuto di carne; tuttavia devo avvertire il vostro ministro della guerra che i volontari mancano di cavalleria e che l'artiglieria lascia molto a desiderare tanto come qualità che come quantità. Trentaquattro cannoni mal trainati, mal serviti, sono forse insufficienti per proteggere un corpo d'esercito incaricato di difendere il suolo della patria. Del resto mi è stata spiegata questa debolezza relativa dell'artiglieria. I volontari, nella loro qualità di volontari, non sono obbligati a darsi tutti simultaneamente agli stessi lavori, e una parte dell'artiglieria aveva presa posizione a Sherness, sul Tamigi, mentre compagnie di fanteria si erano accantonate a Aldershot: mi piace assai questa libertà di procedere ma in caso di guerra seria, immaginatevi la costa minacciata, e se i volontari si decidono a non uscir da Londra, a che avranno servito gli esercizi preparatorii? »

Del resto, non è da adesso che gente seria dubita dell'efficacia del servizio di questi volontari. Fino dal 1867, dopo le vittorie prussiane sugli austriaci, un opuscolo celebre mostrava il poco giovamento che c'era da ripromettersi da loro. L'opuscolo intitolavasi: *La battaglia di Dorking*, ed il suo supposto autore era Beniamino Disraeli.

Le notizie dello Schoa e dell'Abissinia

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano*:

Anche noi riportammo dai giornali la notizia della morte di Giovanni re d'Abissinia e del futuro matrimonio di suo figlio Michele con una figlia cattolica di Menelich re dello Schoa. Ora per informazioni pervenuteci da persone che conoscono lo stato delle cose in quei paesi dobbiamo rettificare questa notizia. Non è del tutto certa la morte di re Giovanni: però è assai probabile perchè egli conta di molti ed accaniti nemici nel suo regno specialmente sui confini di Galias, avendo pel suo fanatismo eutichiano, forzato tutti i mussulmani di quei luoghi a battezzarsi mentre protestavano di non voler il battesimo; e di più essendosi reso odioso perfino alle sue milizie pel cattivo trattamento. È dunque probabilissimo che siasi cercata qualche opportunità per ucciderlo.

Ma ciò che assolutamente è inammissibile e falso si è che il suo figlio Michele, che ha 15 anni, sia per isposare una figlia di Menelich: poichè questo re non ha figlie e tanto meno cattoliche, niun cattolico essendovi nella Casa di Menelich, lui compreso. È falso parimenti che al Cairo esista un Patriarca cattolico, essendovi soltanto un Vescovo.

A lode del re Menelich è giustissimo far noto che avendo esso rispettato l'esilio dato dal re Giovanni ad alcuni missionari cattolici dall'Abissinia, egli ha ordinato che nessuno osi *toccare* la missione dello Schoa, i suoi beni, i suoi stabilimenti; ed ha provveduto pel mantenimento della libertà perfetta del culto cattolico quale esisteva prima dell'atto iniquo di Giovanni.

Pel miglior bene di que' paesi, della Religione e della vera civiltà è da augurarsi che data la morte di Giovanni, Menelich abbia idonei e savi consiglieri; e che il principe Michele, il quale non è fanatico come il padre per l'eutichianismo, veggano la luce del Cattolicismo e la salutino come il principio della nuova vita, e del vero progresso e della grandezza futura dei loro popoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 30 Aprile

Prosegue la discussione delle mozioni Zeppa e Odescalchi.

Vastarini dice essere incontrastato diritto della Corona non accettare le dimissioni di un Ministero, ma rimanere la questione se esso poteva ripresentarsi senza ledere le norme parlamentari. Su ciò anche non v'è dubbio, salvo il diritto alla Camera di revocare o confermare la condanna. Per sapere se debba revocarsi, occorre indagare se sieno mutate le condizioni, e queste sono infatti mutate, dacchè il Ministero vuole e può procedere alle riforme aspettate, sostenuto dall'appoggio della Sinistra, ormai tutta concorde. Per tali ragioni l'oratore voterà oggi pel Ministero, revocando il voto del 7 aprile.

Cairoli respinge l'accusa d'incostituzionalità. Se il Ministero accettò la responsabilità di rimanere, fu perchè, attese le circostanze, gli parve un dovere. Il nuovo voto metterà in chiaro la situazione parlamentare.

Gli accordi per altro non sono stati compiuti in segreto, ma alla luce del giorno. Nulla più naturale che chi ha combattuto insieme per far valere un programma di riforme, si ritrovi poi unito per attuarlo; nulla più utile che cessino le discrepanze per giungere più presto alla meta. Si augura pel bene del paese che i partiti della Camera siano concordi e complessi senza tante gradazioni. Cita poi parecchi esempi precedenti, che dimostrano la condotta del Governo nella ultima crisi non potersi dire anticostituzionale.

Ringrazia Massari degli elogi direttigli, e lo assicura che sulle modeste pagine della propria vita non vi sarà macchia di rimorso pel dovere compito in questi giorni. Respinge anche l'accusa che la politica del Governo abbia provocati danni al paese. Questi danni sono nella fantasia di una stampa nemica, alla quale forse Bonghi ha attinto le sue invettive, e gli atti del Gabinetto sono palesi: la sua politica si ispirò sempre agl'interessi e al decoro nazionale, e non può quindi chiamarsi fiacca, chè anzi se il Ministero rimarrà al suo posto, mostrerà di non avere isolato l'Italia. Dia forza il Parlamento al Governo, e se tanto ha operato coerentemente al suo programma la Sinistra scissa, si procederà colla concordia a compierlo più speditamente ed energicamente *(Applausi a sinistra.)*

Chiudesi la discussione con riserva di Bonghi per un fatto personale, e comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Bonghi rettifica le opinioni sue citate da Cairoli erroneamente, e relative alla condotta dei Ministeri in simili circostanze di crisi.

Lioy Paolo svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, riferendosi al suo voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno. » Dice che la soluzione data alla crisi fondasi principalmente sopra l'accordo delle frazioni di Sinistra, del quale sono ignote le basi e le condizioni.

Cavallotti svolge un altro ordine del giorno presentato da lui e da alcuni amici politici. « La Camera, invitando il Ministero a tutelare con politica ferma e dignitosa gli interessi nazionali all'estero, delibera riprendere tosto la discussione sulla riforma elettorale. » Dice che la Camera il 7 aprile in una questione internazionale ritenne che il Governo avesse mancato di previdenza e di oculatezza, nè soddisfatta dalle spiegazioni da esso date, votò contro di esso, perchè credeva avrebbe dovuto essere più vigile ed energico. In quel voto peraltro non era inclusa alcuna idea che potesse alterare la nostra amicizia colla Francia.

Oggi però che il ritorno del Gabinetto coincide colla invasione di Tunisi e colla pubblicazione di articoli poco benevoli per noi della stampa francese potrebbe ritenersi che l'Italia dia prova di resipiscenza. Se al voto d'oggi volesse darsi tale interpretazione, voterebbe contro. Ma non può, nè deve essere così. Quindi se il Ministero ritornò, vi sarà stato mosso da gravi considerazioni e da cambiamenti di situazione. Lo prega dire quali sieno, per tranquillare gli animi preoccupati degli interessi morali e materiali del paese e per dar norma inoltre a chi non sa ancora se vi sieno motivi a revocare il voto del 7 aprile.

Sonnino Sydney propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Coppino svolge un'ordine del giorno firmato da lui e da parecchi altri deputati. Rammenta ch'egli ed altri votarono contro perchè mal sicuri della politica estera ministeriale e dubbiosi delle conseguenze. Non sopravvennero fatti per rassicurarli, nè il ministero offre pegni che persuadano una maggiore sagacia in avvenire a condurre la politica estera.

Occorrebbero ragioni più valide per revocare il voto di sfiducia del 7 aprile. La conciliazione era desiderata ed utilissima; ma se è di idee, già esisteva; se di persone, non vale. Un partito non può essere grande se non quando eleva il suo programma e non avvi interesse di partito che possa prevalere a quello del paese. I partiti sono grandi, vitali, benefici, solo se si confondono con gli interessi del paese. Per tali ragioni egli ed i suoi amici dovrebbero confermare il voto contro il ministero; tuttavia, per gli argomenti svolti da Fabrizi e da Vastarini, ritirano il loro ordine del giorno e si astengono.

Nicotera svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione della legge elettorale. » Dice esservi evoluzioni di partiti e questioni che un Parlamento deve saper comprendere e risolvere, riservandosi di discutere a tempo più opportuno. La necessità di ricostituire il partito e formare una maggioranza compatta, preponderante, va d'accordo colla necessità di dare al paese un Governo forte, rispettato, autorevole, nell'interno ed all'estero.

L'oratore dichiara che, compreso da questi sentimenti, non ha velleità nè di protettorati nè di occupazioni, come alcuno accennava, ma torna ad essere semplice soldato. Perciò, se il ministero preferirà un altro ordine del giorno, egli ritirerà il suo e si associerà a quello accettato dal ministero.

Mancini svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, sollecita di compiere le riforme iniziate, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno ». Sostiene non essere offesa alle nostre istituzioni che il Ministero sia rimasto dopo il voto del 7 aprile, il quale del resto deve attribuirsi a cause accidentali e transitorie, epperò non è attendibile.

Sostiene che la maggioranza di coalizione che provocò la crisi non trovavasi in grado di costituire un Gabinetto e molto meno vi si troverebbe oggi, che la Sinistra si è riunita concorde per condurre a fine le riforme.

Esorta infine a considerare che l'Italia ha bisogno di avere un governo forte, stabile e di non cadere nuovamente in crisi.

Cavaletto non pone in questione la costituzionalità della ripresentazione del Ministero; nega però a questo la sua fiducia; non approva le parole di Mancini, che ha chiamato la Sinistra la parte più liberale della Camera. Afferma che la Destra non ha fiducia nella politica interna ed estera del Ministero; perciò essa, non volendo ripetere inutilmente il voto del 7 aprile, si astiene oggi, intendendo di riconfermarlo.

Cairoli, ripetute le dichiarazioni già fatte, che il ministero saprà tutelare gli interessi la dignità e la legittima influenza d'Italia dichiara che il Gabinetto accetta l'ordine del giorno Mancini, e prega Nicotera di associarvisi, dopo averlo ringraziato dei nobili sentimenti espressi nello svolgere il suo.

Nicotera lo ritira e si associa a quello di Mancini.

Zeppa, dichiarando che si asterrà e che l'astensione significherà conferma del voto del 7 aprile, ritira il suo ordine del giorno; ritirano parimenti i loro Odescalchi, Sonnino, Lioy Paolo, Bonghi e Cavallotti.

Restato solo l'ordine del giorno Mancini, procedesi alla votazione per appello nominale chiesto da parecchi deputati.

Risultato della votazione: Presenti 409, votanti 263. — Risposero sì, 262; risposero no, 1; si astennero, 146.

La Camera approva.

Notizie diverse

La commissione che esamina il progetto sul divorzio è stata sollecitata dal guardasigilli a voler portare a compimento il lavoro, affinchè si possa discutere prima che si chiuda la presente sessione parlamentare.

Alla Camera si stanno cercando voti perchè la legge passi. Il ministero conta di avere quasi tutti i voti della destra, per cui l'opposizione verrà da sinistra quasi unicamente.

— Si discorre alla Camera della comparsa di un nuovo partito, che sorgerebbe dalle file della sinistra che conserverebbe il carattere dell'antica. Per cui si avrebbe la sinistra *storica* di Crispi; la sinistra di cui è parola, che chiameremo *nuova*; l'estrema sinistra o *radicale*; e quella *ministeriale*.

— Dicesi che l'on. Magliani abbia in animo di presentare un progetto di legge di abolizione dei dazi di esportazione sul bestiame, e ciò per bilanciare l'effetto delle nuove tariffe doganali francesi.

— Si afferma che al ministero delle finanze si stanno facendo degli studii per migliorare il regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.

— Ci si assicura che gli scrivani straordinari dell'asse ecclesiastico aventi i requisiti prescritti dal regio decreto 3 marzo ultimo, verranno ammessi agli esami di ufficiale d'ordine e di scrittura nelle intendenze di finanza

— Il *Diritto* smentisce, che alcuni deputati abbiano sabato votato in favore del gabinetto, in vista di un prossimo rimpasto ministeriale. Il *giornale* dice che l'accordo si è fatto soltanto sulle idee.

— Si assentarono al momento della votazione gli onor. Crispi, Grimaldi, Laporta, Damiani, Fabrizi e Morana.

Fra i deputati di sinistra si sono astenuti dal voto, gli onor. Varè, Abignente, De Renzis, Martini, Maurizi, Petrucelli della Gattina, Sorrentino e Zeppa.

— Il bey di Tunisi ha emanato una nuova protesta che smentisce la lettera del generale Forgemol, in cui questi dice che l'occupazione della Tunisia avviene d'accordo col governo della Reggenza.

— La relazione sui lavori del Tevere premette che saranno insufficienti i 60 milioni votati dalla Camera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 aprile contiene:

1. Legge 25 dicembre 1880 che dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione 10 maggio 1880 fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi.

2. Il testo della dichiarazione suddetta.

3. R. decreto 10 marzo che sostituisce a quello già esistente per la polizia stradale un nuovo regolamento.

4. Il testo del detto regolamento.

5. R. decreto 27 marzo che autorizza la *Società di previdenza e di mutuo soccorso fra gli ecclesiastici* costituitasi in Torino.

6. R. decreto 18 aprile col quale sono abrogati i reali decreti del 9 agosto 1874 e 18 novembre 1880. N. 2043, e 5735 seconda serie in quella parte che riguarda l'ammissione degli impiegati nelle dogane e saline.

ITALIA

Pavia — L'altro giorno moriva all'ospedale di Pavia certo Merli, ortolano, di Pieve Albignola e pochi istanti prima di spirare confessava essere egli l'autore dell'assassinio commesso quattro anni fa su due poveri vecchi per depredarli della somma di 130 lire, fatto pel quale fu anco incarcerato un povero giovane poi dovuto rimandarsi dal giudizio per difetto di prove. La popolazione di Pieve è tutta a soqquadro, tanto più che il Merli era persona agiata, ma avido e avaro.

Caserta — Un canonico di questa provincia, l'abate Novelli, morto da poco, ha disposto per testamento che tutto il suo patrimonio, di cinque milioni circa, sia impiegato in opere di beneficenza.

I ministri dell'interno e delle finanze hanno accettato l'eredità ed incaricato un alto funzionario di amministrare provvisoriamente il patrimonio.

Genova — La famiglia Giustiniani Genovese, per mezzo del console italiano a Costantinopoli inviava lire 2000 *in oro* al vescovo di Scio monsignor Giustiniani, per essere erogate a beneficio di quella popolazione.

La famiglia Giustiniani per quasi due secoli dal 1397 al 1566 tenne il dominio dell'isola di Scio.

Bergamo — L'epidemia nelle galline va estendendosi non solo nelle campagne ma anche nella città. In parecchie case dell'interno galli e galline ed anche pollastri morirono quasi improvvisamente. L'animale colpito dal malore si accascia, si gonfia, declina il capo e muore.

Brescia — Sul territorio di Mairano una fitta gragnuola ha distrutto più della metà della foglia di gelso, quasi tutte le erbe dei prati, e un terzo del frumento.

Roma — Sabato fuori porta San Pancrazio ebbe luogo la solita commemorazione della giornata del 30 aprile 1849. Vi fu un po' di scompiglio e si fece qualche arresto in causa della deposizione di una corona che portava l'iscrizione: I repubblicani d'Italia. Vennero pronunciati altri discorsi con espressione di voti per la liberazione delle « provincie irredente ».

La Questura avea vietato l'affissione del manifesto invitante alla commemorazione.

Il periodo incriminato diceva: « Quella splendida vittoria sulle armi straniere fu tutta del popolo, come del popolo furono le altre grandi gesta del 1849; onorare la memoria di quegli eroi, significa tener fede alla bandiera per cui diedero la vita, augurare migliori destini all'Italia ed a Roma. »

ESTERO

Spagna

Da un dispaccio di Madrid, apprendiamo con vero rammarico la morte di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Emmanuele Garcia Gil dell'Ordine dei Predicatori, Arcivescovo di Saragozza, avvenuta alle 6 pom. d'jeri l'altro.

L'Eminentissimo Principe nacque in San Salvatore in Camba, diocesi di Lugo, il 14 marzo 1802, fu preconizzato a Badajoz

il 29 giugno 1854, promosso all'Arcivescovato di Saragozza il 23 dicembre 1858, e creato e pubblicato Cardinale addì 12 marzo 1877 col Titolo di S. Stefano al Monte Celio.

Egli apparteneva alle Congregazioni Ecclesiastiche dei Vescovi e Regolari, Concilio, Indice, Indulgenze e S. Reliquie.

Belgio

La festa di congedo della principessa Stefania che ebbe luogo nel Castello di Laechen riuscì splendida.

Vi assistevano più di 2000 persone. La principessa aveva una bellissima toelette ed al collo portava uno splendido medaglione in brillanti col ritratto dello sposo. Essa ballò la prima quadriglia col ministro austriaco conte Chotek.

Il corredo della sposa continua ad attirare molti visitatori al palazzo reale. Si ammira specialmente una ricchissima collana di zaffiri e diamanti ed un diadema in brillanti e perle, regalo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Piace pure il regalo dell'imperatrice Elisabetta che consiste in una collana di brillanti e rubini. Il padre le ha regalato un diadema ed una collana in turchesi e brillanti.

Austria-Ungheria

L'Imperatore d'Austria e l'arciduca Alberto hanno diretto telegrammi di condoglianza alla vedova del generale Benedek. L'estinto aveva ordinato che i suoi funerali si facessero senza accompagnamento militare.

Russia

Aderendo alla proposta del governatore della Siberia il conte Loris Melikoff ha permesso che i polacchi esiliati in Siberia possano trasportarsi dai villaggi nelle città ciò che è considerato come un primo passo verso la grazia.

— Un giovane ufficiale danese di vecchia nobiltà, il quale in seguito ai costumi ed usi semplici della Corte Danese aveva avuto spesso dei rapporti colle principesse Dagmar e Tyra prese in seguito all'attentato un congedo e venne in Russia onde mettersi al servizio della principessa Dagmar, oggi Maria Feodorowna imperatrice di Russia. Nell'ultima udienza che diede al palazzo Anitschkow, l'imperatrice ora molto eccitata, aveva gli occhi rossi dal pianto e disse al giovane ufficiale:

« Vi ringrazio per la vostra buona e generosa offerta, e questa prova di devozione mi commuove doppiamente nell'ora del dolore; ma è impossibile di possiate trovarvi bene in Russia, ed io vi consiglio a rinunziare al vostro progetto. »

Il giovane danese insistè e l'imperatrice gli promise di comunicare il suo desiderio all'imperatore. Al mattino seguente egli aveva il nuovo brevetto, ma non fu addetto alla Corte perchè per amici così fedeli e devoti quel posto sarebbe troppo pericoloso.

— La famiglia imperiale vive a Gatschina colla massima semplicità. Il servizio degli appartamenti imperiali è quasi interamente fatto dalla servitù danese della Imperatrice.

— E' stato pubblicato un *ukase* che accorda una prima riforma, consistente nell'allargamento del Consiglio di Stato che sarà eletto dai vari corpi costituiti, compresi i Municipi.

— Una lettera da Pietroburgo allo *Czas* dice che lo stato di salute dell'Imperatrice dà molto a pensare. Durante le notti essa balza all'improvviso spaventata dal letto tormentata dal timore del continuo pericolo in cui versano il marito ed il figlio.

— Annunciano da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung* che il vero uccisore dello Czar, che chiamavasi da prima falsamente Tolcikow, è un certo Grivanetzki, già studente dell'Istituto tecnologico.

E' l'individuo che nel processo veniva designato col nome d'*Invalido*. Gli mancano tre dita in una mano ch'egli perdette in esperimenti con sostanze esplodenti. — Sarebbe stato riconosciuto dal Ryssakoff, il quale ne ignorava il nome, ma dichiarò essere colui che veniva chiamato l'*Invalido*.

DIARIO SACRO

Martedì 3 Maggio

Invenzione della S. Croce

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Pia unione delle Madri Cristiane di Udine L. 50.

Clero e popolo di Gagliano L. 5.

Parrocchia di Rodeano, filiale di Cisterna — P. Gio. Batta. Stua capp. L. 2,40 — Cantarutti sig. Luigia L. 2 — Fongo Luigia c. 20 — Masotti Augusta c. 20 — Giovanatto Marianna c. 20 — Totale L. 5.

La popolazione di Ruulis L. 1,12 — Il Vic. C. L. 3 — Il Coop. L. 1 — Le due domestiche del Vic. C. L. 1 — Totale lire 6,12.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 26 aprile 1881.*

1232. La Deputazione provinciale, riconosciuta l'urgenza, sostituendosi al Consiglio provinciale, appoggiò con voto favorevole la domanda del Comune di Moggio per ottenere il sussidio governativo, nella misura massima accordata dalla legge, per le addizionali occorse nella costruzione del Ponte sul Fella.

1264. Riconosciuta l'urgenza, sostituendosi al Consiglio provinciale, appoggiò con voto favorevole la domanda del Comune di Lestizza per ottenere il sussidio governativo nella misura di un quarto della spesa per la costruzione di strade obbligatorie.

1416. Dispose il pagamento di L. 144.40 a favore del dott. Marzolo Guido di Venezia, per competenze e spese per la redazione stenografica del verbale 12 e 13 corrente del Consiglio provinciale.

1369. Dispose il pagamento di L. 2618.31 a favore della Deputazione provinciale di Verona per spese di acquartieramento dei RR. Carabinieri appartenenti allo stato maggiore della Legione.

1385. Approvò la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti, di portare a L. 15 il salario mensile delle nutrici interne, in luogo di quello delle L. 12.96 praticato attualmente.

1462. Dispose il pagamento di L. 260 per pigione semestrale anticipata dei locali annessi al palazzo Belgrado, per uso dell'Archivio prefettizio.

1463. Dispose il pagamento di L. 315 per pigione semestrale anticipata dei locali ad uso dell'ufficio commissariale di Pordenone.

1444. Dispose il pagamento di L. 175 per pigione semestrale postecipata dei locali ad uso ufficio commissariale di Spilimbergo.

1443. Dispose il pagamento di L. 990 per pigioni scadute dei fabbricati che servono ad uso delle caserme pei RR. Carabinieri in Codroipo, Azzano Decimo e Buja.

1467 — 1424. Constatati gli estremi della malattia, miseria ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di numero due maniaci, accolti nel Civico Spedale di Udine.

1411. Venne autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Sacile ad accreditarsi nel più prossimo conto, riguardante il servizio maniaci, l'importo di L. 161.28 per cure prestate al maniaco Del Puppo Pietro da 7 luglio a 5 settembre 1880.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 48 affari, dei quali n. 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 9 di tutela dei Comuni, n. 9 interessanti le Opere pie, e n. 1 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 60.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Per il Segretario
F. Sebenico.

Società commerciale italo-serba. Il cav. Antonio Consolini, italiano residente a Belgrado, ha promossa l'istituzione di una società avente lo scopo di favorire il commercio diretto tra la Serbia e l'Italia. In un opuscolo uscito recentemente ad Udine il Consolini si propone di dimostrare l'utile che potrebbe ritrarre l'Italia quando si giungesse a stabilire in larga scala per mezzo della società suddetta l'importazione e l'esportazione tra il nostro paese e la Serbia.

Il Consolini nota come oggidì sieno nulle le relazioni commerciali degli Italiani colla Serbia, mentre il commercio è esercitato colà largamente da Tedeschi e Ungheresi, che non di rado fanno passare per prodotti germanici manifatture italiane. Enumera quali potrebbero essere gli oggetti di importazione o di esportazione nei due paesi, quali le industrie che gli italiani con privilegio governativo potrebbero esercitare in Serbia, quali le vie di comunicazione e di transito per il commercio diretto tra i due stati. Passa quindi ad esporre l'organamento della società italo-serba, e le norme con cui sarà regolata. I rappresentanti della società in Italia sono i signori Leskovic, Marussig e Muzzati in Udine.

Noi non possiamo che applaudire ad una istituzione che per unico scopo si propone l'incremento dell'attività commerciale italiana, giacchè non bisogna dimenticarlo, per lo passato il commercio rese il nome italiano grande e rispettato in tutto il mondo, ed oggi il nostro paese dal commercio attende la sua materiale prosperità.

Mons. Massaia dell'Ordine Cappuccino, l'illustre Apostolo dell'Africa Centrale, sta scrivendo la storia della sua trentennaria missione. Sarà un'opera colossale. L'esimio e benemerito *Prelato è giunto* appena al settimo anno della sua missione ed ha già *scritto quattrocento fogli in grande.*

Comunicato. Avviso alli Fabbricieri. — Un calice con patena il tutto d'argento, ed un ciborio pure d'argento con pianta di metallo possono acquistarsi presso il Municipio di Udine.

Rivolgersi al Magazziniere Municipale.

Bollettino della Questura.

Il 26 p. p. aprile in Palazzolo dello Stella di giorno in un campo aperto vennero tagliate e lasciate sul luogo n. 29 viti.

— Il 27 del p. p. Aprile in Navarons su quel di Meduno certo P. P. affetto da pellagra si toglieva la vita ferendosi alla regione inguinale destra.

Cose postali. Non è infrequente il caso di trovare applicato alle cartoline postali dal lato destinato alla comunicazione, un foglio di carta bianca, sul quale si scrive la comunicazione coprendo lo scritto preesistente. Parecchi uffizi postali fecero il quesito se o no dovevansi considerare alterate e quindi non trasmesse o multate le cartoline in simili condizioni. La Direzione generale ha dichiarato che esse debbano aver corso quante volte non si scorga alcuna alterazione od abrasione nei bolli postali, poichè allora soltanto potrebbe considerarsi come doppiamente usata.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 30 aprile:

« Una perturbazione atmosferica attraverserà l'Atlantico e toccherà le coste anglo-norvegese fra il 30 aprile e il 2 maggio. Sarà accompagnata da venti fortissimi, procelle e pioggie al sud-est ed all'ovest. Altra depressione la seguirà nelle regioni settentrionali. »

Antichità del vetro. Il *più antico* campione di vetro puro, cui possa assegnarsi una data, per *quanto* vaga ed incerta, è una piccola testa di leone che porta il nome di un re egiziano della *undecima* dinastia, e fa parte della collezione Slade nel museo Britannico a Londra.

Ciò significa che in un epoca, che possiamo senza esagerazione fissare a circa 2000 anni avanti Cristo, non solamente fabbricavasi il vetro, ma fabbricavasi con una abilità dinotante che certamente l'arte non era nuova.

L'arte di coprire i vasellami con un sottile strato di vernice di vetro è così antica che tra i frammenti aventi iscrizioni dell'antica monarchia egiziana, vi sono delle teste che è possibile appartengano alla prima dinastia.

Di questa specie di vetro ve ne hanno numerosissimi avanzi, come ad esempio, una pallottola trovata a Tebe, la quale porta il nome della regina Hatasso o Haslep, della diciottesima dinastia.

Allo stesso periodo appartengono dei vasi, delle tazze e molti altri frammenti esistenti. Non si può dubitare che la storia, conservataci da Plinio, la quale attribuisce ai Fenici il merito dell'invenzione, sia molto lontana dalla verità, poichè questi avventurosi mercanti ne portarono dei saggi dall'Egitto nelle altre parti d'Europa e d'Asia.

Il dottor Schieman trovò dei dischi di vetro negli scavi a Micene, per quanto Omero non faccia menzione nei suoi poemi di questa sostanza come da lui conosciuta.

Che l'arte moderna della lavorazione del vetro mediante il soffio dell'operaio fosse nota lungo tempo addietro, lo si deduce con certezza da alcuni dipinti esistenti sui muri di una tomba a Beni Hassan, dell'epoca della dodicesima dinastia Egiziana; ma una pittura molto più antica, che probabilmente rappresentava la stessa fabbricazione, si trova tra le scene quasi cancellate esistenti in una camera della tomba di Chy a Sakkara, e data dai tempi della quinta dinastia, cioè da un'epoca così remota, che è impossibile determinare gli anni, ad onta di tutte le assidue ricerche di molti egittologi.

ULTIME NOTIZIE

Il *Memorial Diplomatique* annunzia essere in corso trattative cordialmente amichevoli tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia riguardo alla questione della sovranità ottomana sulla Reggenza di Tunisi. Lord Granville cerca una soluzione che possa soddisfare la suscettività della Turchia senza ledere gl'interessi francesi.

— Pioggie copiose ritardano i movimenti delle truppe francesi nella Tunisia.

I Comiri si concentrano presso la tomba del marabutto Abdallah-ben-Gemel, in luogo pressochè inaccessibile.

Secondo un dispaccio dell'*Havas* i Comiri avrebbero domandato la pace. I generali francesi avrebbero l'ordine di esigere delle guarentigie perchè non avvengano nuove incursioni, e un'indennità pei danni recati dai Comiri alle tribù Algerine.

— Il *Telegraphe* annunzia correr voce d'uno sbarco di Truppe a Biserta.

— Il *Temps* dice che il ministro Mustafà ha affermato che il bey si farebbe tagliare a pezzi anzichè accettare il protettorato francese.

— Il ministro delle poste e dei telegrafi ha ordinato che la corrispondenza destinata al generale Logerot sia spedita a Tunisi.

— Le comunicazioni telegrafiche nella Tunisia sono state ristabilite.

— La Spagna e il Portogallo hanno inviato a Tunisi una corazzata per difendervi gli interessi dei loro connazionali.

— Il generale Logerot farebbe domani il suo ingresso a Beja.

È opinione generale che egli proseguirà sollecitamente la sua marcia su Tunisi.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Presso Bagdad, a causa della peste furono incendiate le due città di Negief e di Geireh. Gli abitanti sono accampati a cielo aperto.

— Lo *Czas* smentisce la notizia dei fogli rumeni che la Corona di Stefano il Grande di Moldavia sia stata trovata o esista nel museo di Cracovia.

— Si ha da Berlino:

In Argenau si sono trovati affissi coi quali si eccitavano i cristiani a scuotere il giogo degli israeliti ed a ricacciarli nella Palestina.

Gli affissi terminavano col grido di: Viva Bismarck, Henrici e Stöcker.

— Telegrafano da Cassel essere ivi avvenuta una sommossa sperando che quella città possa diventare la capitale dell'impero.

TELEGRAMMI

Londra 30 — Gladstone ricusa di accettare le modificazioni alla legge agraria proposte dai vescovi irlandesi.

Guest chiamerà lunedì l'attenzione della Camera dei Comuni sul porto di Biserta e sull'importanza che potrebbe prendere sui mari la Francia.

La pace fu conchiusa fra gli inglesi e i *basutos*.

Roma 1 — Telegrafano alla Società geografica che Romolo Gessi in viaggio da Snakim pel Cairo, giunse gravemente ammalato a Suez ed ivi soccombette iersera.

Madrid 1 — Boet ex aiutante di campo di Don Carlos è qui arrivato per antichi motivi riguardanti gli affari di Cuba.

Algeri 30 — Ad un corriere fu sequestrata una lettera di Stavem capo dei Tonarega che annunzia al Sultano della Turchia il massacro della missione Flatters, e gli domanda una ricompensa.

Ali Bey venne ieri al campo francese a Soukelarba, e informò Logerot che ritornava a Tunisi colle truppe tunisine.

Cracovia 1 — *Lo Czas* annuncia che lo Czar ha l'intenzione di soggiornare assieme alla sua famiglia lungamente a Varsavia. All'uopo sarebbero già stati ordinati dei lavori di restauro della residenza imperiale detta il Belvedere.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 aprile 1881

VENEZIA	66	85	33	76	24
BARI	35	42	65	74	58
FIRENZE	90	44	50	48	84
MILANO	18	39	49	6	28
NAPOLI	65	31	28	14	30
PALERMO	19	84	4	13	89
ROMA	52	37	48	38	76
TORINO	54	30	19	46	4

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

vedi 4. pag

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 24 aprile al 1 maggio 1881

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	20	80	20	—	20	50
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	12	50	11	25	11	97
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	—	—	7	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	14	50	18	30	14	03
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	—	46	84	40	81	—	—
	Riso 2.a »	36	—	82	—	38	84	29	84	—	—
	Vino di Provincia	77	50	54	60	70	—	47	—	—	—
	Vino altre provenienze	62	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	86	—	81	—	74	—	70	—	—	—
	Aceto	41	50	25	50	34	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	145	—	152	30	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	120	—	100	—	112	80	102	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	80	—	—	—	—
	Fieno	9	10	5	70	8	40	6	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	5	80	5	60	5	50	5	20	—	—
	Legna da fuoco forte	2	40	2	10	2	14	1	84	—	—
	Legna id. dolce	2	15	1	85	1	89	1	59	—	—
	Carbone forte	7	90	6	80	7	30	6	20	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	60	1	80	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	69	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—
	Carne di Castrato	1	50	1	—	1	36	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	80	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	75	2	90	2	65
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	17	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	20	—	—	1	95	—	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	—	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
	Pane 1.a qualità	—	56	—	50	—	54	—	48
	Pane 2.a id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste 1.a id.	—	82	—	80	—	75	—	78
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	54	58	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	96	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	30
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	40	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	66	—	54
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1.60, 2.o taglio L. 1.50, 3.o taglio L. 1.30; id. „ 1.60, „ 1.50, „ —.—; 2.a qualità al chil. „ 1.50, „ 1.30, „ 1.20.
Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.50, „ 1.40, „ 1.20. Quarti di dietro al chil. L. 1.70, „ 1.60.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare. millim.	755.6	755.1	755.1
Umidità relativa	58	42	79
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	W	W	calma
Vento velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado	19.8	17.0	12.7

Temperatura massima 19.7 — minima 7.2 | Temperatura minima all'aperto 4 8

Notizie di Borsa

Venezia 30 aprile
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 92,80 a L. 93,—
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 90,83 a L. 90.83
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,49 a L. 20,25
Bancanotte austriache da 218,75 a 219.52
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1|2 a 2,19,1|2

Milano 30 aprile
Rendita Italiana 5 0|0 . . 92,60
Pezzi da 20 lire . . 20 50

Parigi 30 aprile
Rendita francese 3 0|0 . 83,97
„ „ 5 0|0 . 120,67
„ Italiana 5 0|0 . 90,40
Ferrovie Lombarde . . —,—
„ Romane . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,27 —
„ sull'Italia . . 2,1|2
Consolidati Inglesi . . 99,13|16
Spagnolo . . —
Turca . . 16,10

Vienna 30 aprile
Mobiliare . . 335,30
Lombarde . . 140,80
Banca Anglo-Austriaca . . —,—
Austriache . . —,—
Banca Nazionale . . 841,—
Napoleoni d'oro . . 9,32,—
Cambio su Parigi . . 46.85
„ su Londra . . 117,90
Rend. austriaca in argento . 79.70
„ in carta . —,—
Union-Bank . . —,—
Banconote in argento . —,—

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.